

2. I portatori di interesse nel Val di Noto e le loro aspettative

Le attività espletate nell'ambito della Fase 2 del Piano operativo di lavoro, dedicata alla rilevazione delle aspettative dei portatori di interesse, sono state particolarmente orientate alla ricostruzione del sistema di relazioni esistenti fra i diversi soggetti, pubblici e privati, cointeressati alla valorizzazione del Val di Noto.

Sotto il profilo metodologico, per assicurare l'approfondimento dei tre assi di implementazione del Piano di gestione, si è ricorso ad un set di strumenti (per il dettaglio dei soggetti destinatari dell'indagine si rimanda all'allegato 1 in cui si restituisce lo stato delle azioni svolte) mirati all'enucleazione delle principali attività/iniziativa messe in opera da tali soggetti, nonché delle attese e segnalazioni di eventuali criticità.

In particolare, gli strumenti adottati al fine di rilevare, documentare e rendere espliciti bisogni e potenzialità degli *stakeholders* sono stati:

- focus group tematici;
- interviste
- questionari.

Tali strumenti sono stati selezionati per le caratteristiche di adeguatezza e coerenza funzionale rispetto all'analisi qualitativa del contesto di governo e programmatico rapportata ai ruoli esercitati dagli attori locali del Val di Noto.

Il focus group è una tecnica di ricerca basata sull'interazione dei partecipanti su un argomento illustrato attraverso questioni e proposte di discussione da un moderatore/facilitatore competente sull'argomento trattato. Le proposte di traccia del focus sono funzionali all'attivazione di domande fra gli stessi componenti del gruppo e quindi emersione di diversi punti di vista e contributi. Gli interventi dei partecipanti, una volta registrati, sono stati elaborati in virtù delle principali classi di argomenti rilevanti per gli obiettivi della ricerca, comportamenti e processi favoriti dal focus. Nei casi di specie – focus groups su beni e attività culturali e valorizzazione economica/turistica del Sito - i contributi emersi sono stati ricondotti principalmente ai fattori e processi tipici delle risorse analizzate, ponendo l'accento su: a) elementi di positività, b) criticità, c) bisogni specifici.

L'intervista a soggetti selezionati per rappresentatività rispetto ai temi d'indagine, rilevanza politica e programmatica ha, invece, consentito di affrontare, attraverso il confronto strutturato in traccia, i principali temi di interesse della ricerca e di calibrare approfondimenti e richieste contingenti in

relazione alle capacità di interazione/conoscenze specifiche dell'interlocutore. Nel caso del primo round di interviste svolte (3 rappresentanti di: Soprintendenza di Siracusa, Comune di Scicli, Provincia Regionale di Siracusa) si è data priorità al confronto *face to face* con soggetti valutati come capaci di offrire, da punti di osservazione profondamente differenti, una lettura critica interessante dell'area, rappresentativa delle principali problematiche che il Piano di gestione operativo dovrà affrontare.

Il questionario, somministrato agli *stakeholders* con il maggior grado di proattività e competenze d'ambito, articolato in ambiti di analisi mirati al carotaggio e affinamento delle informazioni già accennate nell'ambito di focus group e apprese tramite ricerca *desk*, sarà utilizzato nella fase di elaborazione del Piano di gestione per finalizzare dati quantitativi e rilevazione delle disponibilità in termini di risorse (umane, progettuali, infrastrutturali) all'analisi di fattibilità degli interventi ritenuti idonei al celere avvio dei programmi e delle azioni che lo comporranno.

Nel periodo da febbraio a marzo 2005, si sono adottati i primi due strumenti funzionali a:

- (*Focus group*) la diretta messa a confronto dei vari soggetti competenti in materia di tutela, conservazione dei beni culturali e valorizzazione economica delle risorse del Sito in un ambiente mediato, orientato all'emersione di capacità progettuali e alla elaborazione di indicazioni condivise rispetto ai temi proposti.
- (*Interviste*) L'approfondimento di particolari situazioni complesse e l'interlocuzione diretta con Enti responsabili della tutela, programmazione e valorizzazione economica del Sito.

Dalla mappatura del sistema di relazione (individuazione dei ruoli cardine, clima organizzativo, proattività, vincoli percepiti e volontà attuative) discenderanno orientamenti per la successiva fase di elaborazione dei programmi e delle azioni del Piano di gestione, che saranno illustrati a partire dal § 4.

L'adozione dei focus group per rilevare aspettative e progetti dei diversi soggetti ha consentito di aggregarli in ragione delle loro funzioni e competenze e di stimolarne il reciproco confronto. Di seguito se ne restituiscono nel dettaglio gli esiti.

2.1 I Focus group "Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del Val di Noto"

Il focus group si è svolto il 10 febbraio 2005 presso la Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa; alla presenza di tre rappresentanti dell'Associazione Mecenate 90 e 10 rappresentanti dei seguenti enti:

1. Comune di Caltagirone
2. Comune di Militello in Val di Catania
3. Comune di Modica
4. Comune di Palazzolo Acreide
5. Comune di Ragusa
6. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa
7. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania
8. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa

La discussione è iniziata dall'interrogativo, posto dal moderatore, su buone pratiche, avviate o realizzate negli anni recenti sul territorio del Val di Noto, o porzioni di esso, che abbiano contribuito al miglioramento delle condizioni di gestione del patrimonio culturale. A partire da questo tema la discussione si è svolta abbastanza liberamente, per una durata complessiva di due ore e trenta minuti circa, con un buon grado di partecipazione da parte di tutti i soggetti presenti, toccando alcuni temi chiave e in particolare:

- le buone pratiche realizzate
- le criticità del territorio
- le esigenze dei soggetti.

In considerazione dell'articolazione del Piano di gestione nei tre programmi settoriali d'intervento (conservazione e riqualificazione del patrimonio culturale e ambientale, promozione culturale e sociale e valorizzazione economica), i soggetti presenti sono stati invitati ad esprimersi su questi tre aspetti.

Osservazioni generali

Dalle modalità di svolgimento e dai contenuti stessi della discussione è emerso con chiarezza un senso di coesione tra gli otto comuni, confermato da affermazioni positive sul buon livello di collaborazione tra le tre

Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali delle province coinvolte. In generale si osserva una percezione condivisa di un territorio, che pur nelle sue diversità storiche, culturali, socio-economiche e geografiche, presenta al suo interno rilevanti punti di contatto per opportunità (unitarietà del patrimonio tardo barocco in termini storici e linguistici, validata dal riconoscimento UNESCO; utilizzo di strumenti legislativi speciali) e problematiche comuni (sincronia del degrado dei beni culturali del Barocco, carenze nel sistema di offerta turistica, ecc.).

Questa unitarietà, seppur ancora da armonizzare come suggerito dai partecipanti stessi, emerge anche dalla citazione di iniziative comuni già intraprese come Val di Noto (sito web, partecipazione alla Borsa Italiana del Turismo, progetto della Carta dei Servizi, ecc.).

Inoltre, sono da segnalare alcune asserzioni emerse con particolare chiarezza:

- gli interventi più efficaci sono stati realizzati tramite strumenti attuativi speciali
- alcune critiche, a più voci, sono state mosse verso i dispositivi normativi che hanno consentito un recupero dei beni senza però individuare alcuna pianificazione o gestione del patrimonio nel suo insieme
- è corale l'attesa di un quadro di gestione organico in cui siano chiaramente descritti obiettivi, competenze e attori dello sviluppo del sito UNESCO
- la cooperazione tra amministrazioni locali ed aziende/istituti competenti a livello territoriale sembra una strada perseguibile in quanto già esplorata in diverse occasioni⁴⁷.

Si ritiene comunque fondamentale al fine di non appiattare il tema della riqualificazione al recupero puntuale, l'inquadramento degli interventi in un sistema di gestione del territorio e dei servizi che tenga conto della domanda di fruizione, dello sviluppo di centri di competenza da localizzare sul territorio anche in seno alle amministrazioni e dell'analisi degli aspetti di sostenibilità organizzativa a medio e lungo termine del patrimonio.

I temi principali

⁴⁷ Si può citare l'esempio del Comune di Modica che attraverso un coordinamento con l'Istituto Autonomo Case popolari ha presentato nel 2004 un contratto di quartiere in cui gli obiettivi primari sono quelli del recupero e riqualificazione del centro storico attraverso azioni e strategie di rifunionalizzazione per attività residenziali.

Nello schema seguente si sono sintetizzati i principali temi citati dai partecipanti, organizzandoli, nell'elaborazione dei contenuti a posteriori, secondo i tre programmi settoriali d'intervento.

PROGRAMMI SETTORIALI D'INTERVENTO	BUONE PRATICHE	CRITICITA'	ESIGENZE
CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione efficace di strumenti legislativi speciali sul recupero di edifici terremotati (L. 433/91, legge su Ortigia, legge su Ragusa) • Utilizzo di fondi speciali per il recupero e restauro (otto per mille) • Realizzazione di numerosi interventi di restauro secondo accurate procedure scientifiche (indagini preliminari) • Realizzazione di un'indagine sulle tecniche costruttive e i materiali antichi (a cura dell'Associazione Oltum) • Azioni di valorizzazione attraverso l'illuminazione artistica di alcune frazioni (Comune di Modica) 	<ul style="list-style-type: none"> • Degrado fisico dei centri storici • Degrado dei beni culturali barocchi • Mancanza di manutenzione ordinaria dei centri storici (sporcizia, incuria, ecc.) • Inadeguatezza della segnaletica • Diverse forme di inquinamento visivo nei centri storici • Inosservanza delle normative urbanistiche vigenti • Politiche di restauro puntiforme e non del contesto urbano • Incompletezza degli strumenti normativi a disposizione • Incapacità finanziaria dei Comuni rispetto a quote alte di cofinanziamento • Applicazione non sempre corretta delle leggi speciali sul recupero e restauro • Presenza isolata di personale professionale e imprenditoriale specializzata nel settore del recupero e restauro (area di Militello in Val di Catania) • Perdita delle conoscenze tecniche e costruttive relative al patrimonio barocco 	<ul style="list-style-type: none"> • Banca dati delle risorse culturali e sugli interventi di restauro effettuati • Condivisione delle procedure progettuali e delle tecniche di intervento conservativo al fine di creare un'unitarietà di metodologie di intervento sugli edifici barocchi • Indagine conoscitiva scientifica sulle condizioni del patrimonio, base per i processi di divulgazione e comunicazione all'esterno attraverso azioni mirate (convegnistica, pubblicazioni, ecc.) • Estensione delle agevolazioni per il recupero e restauro derivanti da leggi speciali a tutto il territorio del Val di Noto • Omogeneizzazione del livello qualitativo dei musei • Avvio di processi di integrazione delle risorse (rete museale del Val di Noto) • Redazione di piani di recupero per tutti i comuni

PROGRAMMI SETTORIALI D'INTERVENTO	BUONE PRATICHE	CRITICITA'	ESIGENZE
<p>PROMOZIONE CULTURALE E SOCIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rivitalizzazione del centro storico (Protocollo d'intesa per un piano di edilizia residenziale pubblica mirata - Comune di Modica) • Azioni di valorizzazione sulla tradizione presepiale a Caltagirone • Conduzione di alcuni restauri con attenzione all'informazione verso la popolazione residente (Chiesa di Santa Chiara a Catania) • Realizzazione di azioni di diffusione e promozione del patrimonio attraverso eventi (mostra-concorso Comune di Ragusa) 	<ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento dei centri storici • Poca attenzione e sensibilità alla cura dell'arredo urbano da parte dei privati (arredi esterni esercizi commerciali, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative dirette al coinvolgimento delle scuole locali • Avvio di campagne di informazione e sensibilizzazione verso i residenti sul tema della manutenzione del centro storico e del miglioramento della qualità urbana • Azioni di valorizzazione dirette alla popolazione residente sugli interventi di restauro in corso ed effettuati (Cantieri aperti) • Utilizzo efficiente di strumenti di gestione urbana (ad esempio, contratto di quartiere) • Sviluppo dell'imprenditoria specializzata e creazione di nuove imprese su tutto il territorio • Iniziative finalizzate alla diffusione di sensibilità e attenzione verso la qualità urbana • Diffusione su tutto il territorio di capacità professionali specializzate • Conversione di personale poco qualificato in figure professionali specializzate

PROGRAMMI SETTORIALI D'INTERVENTO	BUONE PRATICHE	CRITICITA'	ESIGENZE
VALORIZZAZIONE ECONOMICA	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di piccole strutture ricettive di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di una politica turistica mirata Attuali target di profilo molto basso in termini di capacità di spesa e di interesse culturale Scarsa integrazione dell'offerta turistico-culturale Offerta turistica poco caratterizzata Scarsa interazione con i soggetti privati del settore turistico Carenza di servizi collaterali al turismo Forte carenza degli aspetti di comunicazione e promozione Forte individualismo degli imprenditori locali 	<ul style="list-style-type: none"> Pianificare e realizzare politiche di comunicazione, promozione e marketing del Val di Noto come territorio unitario Azioni di valorizzazione sugli interventi di restauro in corso ed effettuati diretta ai turisti Creazione di pacchetti turistici del Val di Noto nel suo complesso Cooperazione nella programmazione degli eventi di richiamo nazionale e internazionale Avvio di rapporti di collaborazione con i soggetti privati del settore turistico (ass. albergatori) Individuazione di nuovi target di turisti/visitatori più consoni all'offerta del Val di Noto Sviluppo di prodotti turistici destinati al turismo scolastico

Come si osserva uno degli aspetti predominanti è l'esigenza di creare, nei vari settori tematici d'interesse, una condivisione delle problematiche e un'armonizzazione dei risultati attraverso processi di cooperazione tra i Comuni.

Oltre agli argomenti emersi con riferimento ai tre programmi settoriali, è stata affrontata, su libera iniziativa dei partecipanti, la problematica del modello organizzativo in stretta correlazione con gli aspetti di gestione finanziaria.

In particolare, su questo aspetto è emersa la necessità di creare un organismo che non solo associ i Comuni, ma preveda una partecipazione dei soggetti privati. Questo organismo dovrebbe diventare il referente del Val di Noto per tutte le attività. Tra gli strumenti proposti, la S.T.U., Società di trasformazione urbana, è stata indicata dal Comune di Militello come il più idoneo, consentendo la partecipazione degli otto Comuni e un coinvolgimento degli imprenditori locali interessati. Il Comune di Militello, che ha affermato di aver già costituito una S.T.U. ha proposto agli altri Comuni presenti di aderire a questa, in modo da accelerare le procedure. Questa proposta ha sollevato alcune perplessità soprattutto legate all'aspetto della partecipazione dell'imprenditoria locale. L'argomento è rimasto pertanto aperto a successive riflessioni.

Le aspettative dei soggetti rispetto all'avvio operativo del Piano di gestione

Dalle osservazioni emerse durante il focus group è emersa una doppia interpretazione dell'avvio operativo del Piano di gestione, evidenziando pertanto un livello di conoscenza diversificato.

Da alcuni il Piano di gestione è visto come uno strumento per la risoluzione di problematiche specifiche, legate prevalentemente all'aspetto della conservazione del patrimonio culturale e ambientale, come ad esempio la carenza della pianificazione urbanistica, il recupero di singoli beni o centri storici, ecc.. Secondo questa interpretazione, quindi, il piano dovrebbe fornire soluzioni a criticità singole con una serie di progetti mirati.

Un secondo tipo di approccio interpreta il Piano, invece, come uno strumento di programmazione, anche di lungo periodo, finalizzato a una valorizzazione integrata del territorio.

In questa visione più ampia e più corrispondente alla realtà dell'avvio operativo del Piano di gestione, le aspettative principali fanno riferimento, pertanto, alla definizione di una pianificazione condivisa che sia in grado di dare solidità e continuità a una serie di programmi al di là della variabilità legata alla durata del ciclo amministrativo dei singoli Enti locali coinvolti.

A quest'aspetto della continuità si affianca anche un ruolo di raccordo e coordinamento tra le diverse iniziative, nei differenti settori, dei singoli Comuni verso l'obiettivo unico di rilancio del Val di Noto come distretto unitario.

L'individuazione di strumenti e canali di finanziamento per l'attuazione dei singoli progetti è un altro tema su cui il Piano di gestione dovrà fornire delle indicazioni, delle linee di indirizzo, anche in direzione di conoscere e utilizzare strumenti innovativi e consoni alla natura del soggetto gestore.

2.2 Il Focus group "Il turismo come forma di valorizzazione economica del territorio del Val di Noto"

In considerazione del tema da sviluppare durante l'incontro, sono stati invitati a partecipare al focus sia soggetti pubblici, che rappresentanti degli operatori di settore. In particolare:

- gli otto Comuni del Val di Noto
- le Province Regionali di Catania, Ragusa e Siracusa
- le AAPIT di Catania, Ragusa e Siracusa
- le associazioni di categoria aderenti alle tre principali confederazioni nazionali (Confindustria, Confcommercio e Confesercenti) presenti nelle tre province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Il focus group si è svolto il 7 marzo 2005 presso la Sala stampa del Comune di Siracusa, alla presenza di tre rappresentanti dell'Associazione Mecenate 90 e di 15 partecipanti, rappresentanti dei seguenti enti pubblici e soggetti privati:

1. Comune di Caltagirone
2. Comune di Militello in Val di Catania
3. Comune di Scicli
4. Comune di Modica
5. Comune di Siracusa
6. Comune di Noto
7. Comune di Ragusa
8. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa

9. AAPIT Siracusa
10. Assindustria Catania / Astoi
11. Assindustria Siracusa
12. Unione Commercio Siracusa
13. Consorzio imprese turistiche ricettive Siciliane
14. Medea Hotels srl

Alla parte finale del Focus ha assistito anche l'Assessore regionale al turismo che ha proseguito illustrando ai presenti le attività svolte ed in corso del governo regionale con attinenza alla valorizzazione delle risorse culturali in chiave incremento dell'attrattività turistica.

La scaletta definita per il confronto prevedeva di stimolare la discussione su alcune tematiche precise volte a far emergere i punti di forza e di debolezza dell'offerta turistica dell'area, le iniziative - avviate dagli enti di appartenenza degli intervenuti - in grado di incidere sullo sviluppo turistico del Val di Noto e gli interventi che i partecipanti suggerivano di inserire nel Piano di gestione. La discussione avviata dal moderatore, comunque, non ha seguito un percorso lineare, ma i presenti, messi a conoscenza dei contenuti delle domande, sono intervenuti liberamente solo su alcune delle tematiche proposte, per una durata complessiva di circa due ore. Il grado di partecipazione da parte degli intervenuti è stato, complessivamente, buono.

Osservazioni generali

Dalle modalità di svolgimento e dai contenuti stessi della discussione è emersa da parte di tutti i partecipanti una chiara presa di coscienza e condivisione del valore intrinseco delle risorse turistiche (culturali, ambientali ed enogastronomiche) locali e delle principali problematiche e criticità dell'area. Si osserva, quindi, una percezione condivisa dei punti di forza e di debolezza del territorio, anche se soggetti pubblici e privati hanno manifestato naturalmente un grado di sensibilità differente rispetto ad alcuni elementi di criticità la cui presenza è di ostacolo ad un più marcato sviluppo del territorio in chiave turistica.

I temi principali

I principali temi emersi durante la discussione sono stati riportati, secondo una scelta fatta a posteriori sulla base delle tematiche sviluppate durante il focus, in maniera distinta rispetto a tre aspetti principali (connotazioni

positive del territorio, criticità ed esigenze) e riepilogati insieme nella seguente tabella.

TEMA	CONNOTAZIONI POSITIVE	CRITICITA'	ESIGENZE
<p align="center">OFFERTA TURISTICA LOCALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità, a livello comprensoriale, di un paniere di risorse turistiche particolarmente ricco, sia in termini di quantità che di varietà degli attrattori. Oltre ai beni di natura culturale (chiese, siti archeologici, ecc.), infatti, nell'area sono presenti beni ambientali (mare, oasi naturalistiche, vulcano, ecc.), prodotti agroalimentari e artigianali di qualità, giacimenti enogastronomici, nonché un paesaggio complessivamente ben conservato. Questa compresenza di molteplici elementi di interesse, unitamente alla mitezza delle condizioni climatiche, può costituire un fattore di attrazione rispetto ad un pubblico vasto. 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa accessibilità all'area a causa di infrastrutture (aeroporti e autostrade) poco adeguate Ridotte opportunità di collegamento fra i comuni del Val di Noto Ridottissima offerta di strutture alberghiere Carenza dei servizi minimi di accoglienza Basso livello di offerta destinata all'animazione serale delle località Offerta di intrattenimento ripetitiva e di qualità spesso non elevata Mancanza di pacchetti turistici (assenza di prodotti sul Val di Noto) Mancanza di risorse economiche (pubbliche) sufficienti per migliorare la fruibilità dell'offerta locale 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare un calendario di manifestazioni ricco ed unitario per l'area, in linea per tematiche e tempistiche con le esigenze di commercializzazione degli operatori Commercializzare il comprensorio in maniera unitaria e non frazionata, attraverso pacchetti che diano l'opportunità di conoscere tutta l'area Sfruttare la diversità delle risorse turistiche per variare il ritmo dei flussi turistici e favorire soggiorni più lunghi Diversificare (tipicizzare) l'offerta per interesse (culturale, naturalistico, ecc.), anche coordinandosi con altre aree limitrofe (Etna), e per tipologia di visitatori (turismo scolastico, ecc.)

TEMA	CONNOTAZIONI POSITIVE	CRITICITA'	ESIGENZE
COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI LOCALI		<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione degli enti locali a collaborare tra loro per valorizzare l'omogeneità dell'area (ad esempio nel settore della promozione) • Scarsa propensione degli operatori privati a raccordarsi e coordinarsi insieme • Eccessivo individualismo e scarsa propensione dei soggetti pubblici e privati, interessati al settore turistico, a sviluppare sinergie e a collaborare insieme 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliore coordinamento tra gli attori del settore pubblico • Maggiore coordinamento tra gli operatori privati • Sviluppo di sinergie tra la sfera pubblica e privata per poter "fare sistema" • Esigenza di un maggiore impegno politico, che coinvolga anche tutte le amministrazioni provinciali dell'area, per sostenere lo sforzo necessario al decollo turistico
PROMOZIONE		<ul style="list-style-type: none"> • Basso livello di integrazione tra le province e i comuni del Val di Noto nelle attività promozionali • Utilizzo di strumenti promozionali spesso inadeguati per attirare il pubblico • Ridotta efficacia dell'attività promozionale svolta dalle Aapit. 	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgere un'attività di promozione e informazione più efficace
IDENTITA' LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> • Territorio con una forte e chiara identità locale 		

TEMA	CONNOTAZIONI POSITIVE	CRITICITA'	ESIGENZE
CONDIZIONI PREESISTENTI E FATTORI ESTERNI	<ul style="list-style-type: none">• Ottima posizione della Sicilia, rispetto al Mediterraneo, coniugata alla sua notorietà ed importanza storica• Crescente interesse dei Media verso quest'area della Sicilia• Quadro economico internazionale che potrebbe influenzare positivamente la domanda straniera (Stati Uniti) e interna	<ul style="list-style-type: none">• Mancanza storica di una considerazione del settore turistico come concreta chiave di sviluppo per l'economia del territorio• Assenza di una legislazione regionale per il riordino del settore turistico, utile anche alla gestione di questo distretto	<ul style="list-style-type: none">• Approvazione della nuova legge regionale per il riordino del settore turistico, decisiva anche per l'impiego dei finanziamenti statali destinati ai Sistemi Turistici Locali• Conseguente creazione di Sistemi Turistici Locali• Attivazione di un'agenzia del turismo nella quale possano confluire gli intenti pubblici e privati

A supporto delle informazioni contenute nella tabella, si aggiungono alcune considerazioni, anche sulla base di come si è svolta la discussione, che possono chiarire ulteriormente le tematiche affrontate durante il focus.

In linea di massima i presenti hanno concordato sugli elementi di forza del territorio, mentre hanno espresso argomentazioni più articolate sulle criticità e sulle esigenze più impellenti dell'area. In particolare, i rappresentanti del settore privato si sono dimostrati molto attenti nell'individuare le carenze strutturali dell'offerta turistica locale ed estremamente propositivi nel chiarire esigenze e suggerire proposte e soluzioni.

Le tematiche cardinali intorno alle quali si è concentrata l'attenzione degli intervenuti sono state sostanzialmente tre

- lo stato dell'offerta turistica locale che, in quanto "materia prima" del processo di sviluppo, si presenta in una condizione tale da non essere adeguatamente fruibile del pubblico potenziale (problematiche legate al trasporto, all'accoglienza, all'animazione, ecc.)
- il coinvolgimento ed il livello di cooperazione tra i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, avvertiti come fattori determinanti per la concreta realizzazione degli interventi che riguardano l'intero distretto (a questo proposito diversi partecipanti hanno espresso la loro soddisfazione per essere riusciti, per la prima volta, a sedersi tutti quanti intorno ad un tavolo di lavoro in occasione del focus group)
- la cornice legislativa nella quale si dovrà inquadrare il riassetto dell'organizzazione turistica pubblica della regione, nonché il modello e la struttura gestionale che potrebbero essere scelti per la promozione del comprensorio.

Considerazioni dei soggetti rispetto all'avvio operativo del Piano di gestione

Durante la discussione i partecipanti hanno espresso liberamente le loro considerazioni in merito al Piano di gestione e, più in generale, in relazione a ciò che l'iscrizione nella WHL può rappresentare per un territorio complesso e ricco di soggetti attivi come quello del Val di Noto. In particolare

- il sito UNESCO viene vissuto come una grande opportunità, attraverso la quale individuare una forma di cooperazione efficace fra tutti gli attori locali e dare avvio ad un processo di sviluppo turistico condiviso e diffuso
- il Piano di gestione rappresenta lo strumento unitario nel quale convergono le scelte strategiche e gli interventi operativi che possono

guidare l'area verso uno sviluppo turistico completo e omogeneo rispetto alla ricchezza del patrimonio culturale locale.

Infine, rispetto al Piano di gestione sono stati espressi anche alcuni obiettivi/indirizzi specifici che in esso dovrebbero essere contenuti:

- la salvaguardia e la valorizzazione dei comuni rispetto al loro patrimonio barocco più significativo (architettura, affreschi, ecc.)
- l'attenzione per un turismo di qualità
- l'evoluzione dell'offerta turistica attraverso la creazione di pacchetti integrati di offerta e la ricerca di nuovi segmenti di mercato turistico da aggredire.

2.3 III Focus group "Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico"

Il focus group si è svolto il 22 marzo 2005 presso il Museo Diocesano di Caltanissetta, alla presenza di un rappresentante dell'Associazione Mecenate 90 e 8 rappresentanti dei seguenti enti:

- Diocesi di Noto (3 rappresentanti)
- Diocesi di Catania
- Diocesi di Ragusa
- Diocesi di Siracusa
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa
- Assessorato Regionale ai beni e le attività culturali

Inoltre, erano presenti, in qualità di soggetti "ospitanti", la Diocesi di Caltanissetta e la Soprintendenza Regionale BB.CC.AA. di Caltanissetta.

Obiettivo del focus è stato quello di suscitare una riflessione e un confronto sui temi della conservazione e della gestione del patrimonio ecclesiastico fra i soggetti che ne sono direttamente o indirettamente responsabili: il loro punto di vista è parso infatti degno di particolare considerazione e meritevole di uno speciale approfondimento in ragione della quota consistente di patrimonio detenuta e gestita da enti religiosi.

La discussione iniziale è stata stimolata dal moderatore, attraverso la proposta del primo argomento, relativo alla segnalazione di problemi di

peculiare rilevanza sotto il profilo della fruizione (es. regimi di apertura dei beni) e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico.

Gli interventi si sono succeduti in maniera libera per circa un'ora e trenta minuti, trattando sia la questione posta che successivi spunti suggeriti dai presenti e dalla qualificata presenza dell'Assessore Regionale ai beni culturali, che ha favorito il confronto interistituzionale sulle attese e possibili linee di attività da intraprendere in favore della valorizzazione dei beni ecclesiastici.

Osservazioni generali

Il focus, interpretato dai soggetti partecipanti come momento di bilancio delle iniziative già svolte – sia direttamente che come operazione congiunta fra Diocesi e Soprintendenze – e di esplorazione di future direttrici di azione, ha messo in luce l'esistenza di stabili rapporti di collaborazione fra Diocesi e Soprintendenze, particolarmente incentrati sulle problematiche del recupero e della conservazione dei beni immobili.

Le Diocesi hanno dimostrato un atteggiamento proattivo ed anzi di chiara richiesta di messa in rete di risorse – finanziarie, di competenze, di servizi comuni – al fine di garantire la piena fruizione, ad oggi difficoltosa, intermittente e lasciata all'iniziativa, correlata a disponibilità economica, dei singoli enti ecclesiastici.

A giudizio dei presenti, se complessivamente soddisfacente è il livello di attenzione e di intervento per il recupero del patrimonio, da sviluppare in modo coerente e coordinato è l'aspetto relativo alla gestione efficiente dei beni di competenza ecclesiastica.

Nel complesso, il grado di consapevolezza e la capacità di proposta, nonché il livello di disponibilità alla cooperazione da parte delle Diocesi è apparso buono, anche riferito al confronto di merito su questioni specifiche realizzatosi con l'Assessore Regionale.

I temi principali

La discussione, partita dalla libera sollecitazione delle principali problematiche percepite come urgenti dagli interlocutori, in maniera piuttosto ordinata e condivisa si è concentrata su questioni attinenti la comune manutenzione e le esigenze di fruizione specifica dei beni mobili ed immobili afferenti alle Diocesi. Nel quadro che segue se ne traccia un sintetico riassunto mettendo in evidenza i temi di maggiore interesse per i presenti, articolati ex-post dall'osservatore all'interno di due macro-settori di interesse

riconducibili alle possibili attività di avvio del Piano di gestione: a) la conservazione e b) la fruizione e gestione del patrimonio culturale.

SETTORI DI INTERESSE DELPIANO DI GESTIONE	ELEMENTI DI POSITIVITA'	CRITICITA'	ESIGENZE
CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONI E DEL PATRIMONIO	<ul style="list-style-type: none"> • Frequente ed efficace collaborazione fra uffici competenti di Diocesi e Soprintendenze territoriali per interventi di manutenzione straordinaria • Esteso piano di interventi di recupero e riqualificazione di beni immobili in fase di piena attuazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà da parte delle Parrocchie ad ottemperare ai compiti di manutenzione ordinaria • Carezza di interventi specificamente riferiti a beni mobili (librari, lignei, ecc.) • Scarsa disponibilità di personale specializzato nella manutenzione ordinaria dei beni (es. pulizia, aggiustaggio, carpenteria, illuminazione, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di professionalità locali specializzate nella conservazione dei beni mobili (ad es. beni librari) • Incremento della formazione del personale da destinare alla manutenzione ordinaria del patrimonio
FRUIZIONE E GESTIONE DEI BENI ECCLESIASTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle condizioni del patrimonio nel suo complesso • Presenza di iniziative riconducibili alle singole Diocesi, di apertura dei beni anche mediante convenzioni per utilizzo di associazioni, cooperative e lavoratori socialmente utili • Forte orientamento alla proposta del patrimonio culturale di competenza come "cifra" del Barocco siciliano 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescenti oneri derivanti dalla manutenzione ordinaria dei beni che, se trascurata, implica a medio e lungo termine, la non fruibilità del patrimonio • Sporadicità e parziale inefficienza delle iniziative di apertura, oltre gli orari di culto, dei beni ecclesiastici • Carezza di personale specializzato nella guida e presentazione dei beni ecclesiastici (mancanza di conoscenze di natura teologica e liturgica che impediscono la piena comprensione dei beni e dei soggetti rappresentati) 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di rendere stabili e di comune utilità, anche in ottica di sharing, le modalità di fruizione del patrimonio e il reclutamento del personale addetto al presidio dei beni • Esigenza di valorizzare i beni singoli inserendoli in itinerari didattici e percorsi turistici • Formazione specifica per operatori culturali dei beni ecclesiastici • Integrazione del patrimonio ecclesiastico, per quanto concerne gli aspetti della fruizione e gestione con il resto dell'offerta culturale del Val di Noto anche esaminando sistemi congiunti di gestione mista pubblico-privata

Come si evince dalla tabella, il principale bisogno emerso è la realizzazione di attività formative destinate agli operatori culturali impiegati in attività di accompagnamento e didattica, ciò al fine di migliorare il livello di conoscenza del patrimonio ecclesiastico, ad oggi spesso divulgato con superficialità e scarsa comprensione dei suoi usi originari e delle sue valenze simboliche.

Si rende inoltre necessaria, rilevata la carenza di risorse sia finanziarie che di competenze specifiche, la formazione di personale addetto alla manutenzione ordinaria dei beni con un'azione orientata allo sviluppo di un bacino di mano d'opera qualificata disponibile con continuità, a domanda ed eventualmente condiviso da più Diocesi sul territorio del Val di Noto, che attualmente invece spesso ricorre a professionalità provenienti da altre aree della Sicilia.

Di particolare rilevanza è poi lo stato non buono e quindi il bisogno di recupero dei beni mobili, giudicati consistenti e significativi per restituire al visitatore le varie modalità di espressione artistica sviluppatesi nell'area nel primo Settecento.

In sintesi, l'azione formativa e lo sforzo di concentrazione e sviluppo delle professionalità in Val di Noto, vanno principalmente indirizzati a:

- operatori ed accompagnatori turistici da specializzare nella divulgazione riferita al patrimonio culturale ecclesiale del tardo barocco del Val di Noto;
- restauratori specializzati di beni mobili (materiali lignei, pittorici, collezioni librerie, ecc.)
- maestranze tecnico-professionali (carpentieri, fabbri, elettricisti) da impiegare nella manutenzione ordinaria delle chiese e delle collezioni diocesane.

Le aspettative dei soggetti rispetto all'avvio operativo del Piano di gestione

Nell'ambito del focus, le Diocesi hanno inteso l'avvio del Piano di gestione come momento di sintesi ed avanzamento delle politiche da esse direttamente intraprese e delle iniziative congiunte avviate con le Soprintendenze. A tal proposito, se il rafforzamento delle attività nella direzione della fruizione – ipotesi di "Carta dei servizi", avanzata dalla Soprintendenza di Siracusa – è condiviso, ci si attende dal Piano una puntuale attenzione alla risoluzione di problemi "quotidiani", quali la continuità d'apertura dei beni e la loro cura ordinaria, da affrontare tramite l'implementazione di azioni/strutture che si muovano in un'ottica di sistema, integrando il patrimonio del Val di Noto al resto dell'offerta culturale dell'area.

A questo proposito è da segnalare la proposta, avanzata dal rappresentante della Conferenza Episcopale per i beni culturali siciliana, di sperimentare nel Val di Noto nuove formule di gestione mista pubblico-privata, al fine di migliorare l'efficienza delle attività connesse al reperimento di fondi per attività di riqualificazione e l'offerta di servizi di accoglienza e promozione di standard elevato, attualmente preclusi ai partecipanti al focus per la scarsa dotazione di risorse finanziarie e di personale dedicato.

3. Un quadro interpretativo dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità

Le informazioni acquisite dalla lettura del PG2002, dalle attività di analisi condotte, dai focus group e dalle interviste effettuate hanno reso possibile la compilazione di due matrici SWOT, nella quale si intendono sintetizzare i principali elementi che caratterizzano e interessano, positivamente e/o negativamente, l'attuale sistema di conservazione e lo sviluppo turistico del Sito UNESCO Val di Noto.

Le analisi sintetizzano e mettono in evidenza quei fattori interni ed esterni al territorio che ne condizionano lo sviluppo e che pertanto chiamiamo punti di forza, di debolezza, minacce ed opportunità.

Si evidenzia fin d'ora che forti ostacoli allo sviluppo del contesto sono principalmente individuabili in fenomeni di arretratezza infrastrutturale e inerzia progettuale. Il successo degli interventi dipenderà inoltre in massima parte dalla capacità di coinvolgimento delle energie locali e da un coordinamento che prevalga su atteggiamenti concorrenziali o autoreferenziali.

SWOT AMBITO CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO				
CATEGORIE	Punti di forza	Punti di debolezza	OPPORTUNITA'	MINACCE
SITI TERRITORIALI	<ul style="list-style-type: none"> forte identità dei luoghi; matrice storica unitaria; riconoscimento da parte della comunità internazionale (beni UNESCO); 	<ul style="list-style-type: none"> collegamenti stradali e ferroviari inadeguati; sviluppo territoriale disordinato e abusivismo edilizio diffuso; scarsa coscienza locale e poca attenzione al patrimonio collettivo; 	<ul style="list-style-type: none"> diffusione di enti di promozione locali; possibilità di messa in rete dei siti; avviato adeguamento strutturale della rete stradale; 	<ul style="list-style-type: none"> difficoltà di coordinamento tra enti amministrativi; crisi dei trasporti aerei e ferroviari; atteggiamento concorrenziale tra le diverse amministrazioni locali;
SITI URBANI	<ul style="list-style-type: none"> diffusa qualità storico-architettonica; forte identità delle comunità locali; riconoscimento da parte della comunità internazionale (beni UNESCO); 	<ul style="list-style-type: none"> bassa qualità della vita nei centri storici degradati; abbandono del patrimonio architettonico; scarsa dotazione di servizi a scala urbana (verde, parcheggi); 	<ul style="list-style-type: none"> diffusa possibilità di accogliere attività qualificanti; andamento positivo della domanda di turismo culturale; presenza di tessuti urbani che possono essere valorizzati; 	<ul style="list-style-type: none"> progressivo abbandono dei quartieri più svantaggiati; difficoltà nell'innescare processi economici di conservazione del patrimonio;
BENI ARCHITETTONICI	<ul style="list-style-type: none"> eccellente qualità architettonica e forte testimonianza storica; buono stato di conservazione di gran parte dei beni; riconoscimento da parte della comunità internazionale (beni UNESCO); 	<ul style="list-style-type: none"> notevole sforzo economico necessario al mantenimento del patrimonio; abbandono degli immobili aventi gestione troppo onerosa; 	<ul style="list-style-type: none"> presenza di beni che possono essere valorizzati o resi disponibili sul mercato; possibilità di conversione a fini terziari e turistici senza comprometterne la coerenza architettonica; 	<ul style="list-style-type: none"> presenza di fenomeni speculativi immobiliari per i beni che presentano le maggiori potenzialità di trasformazione; difficoltà di intervento sui beni con più basso potere testimoniale;

SWOT AMBITO CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO				
CATEGORIE	Punti di forza	Punti di debolezza	OPPORTUNITA'	MINACCE
BENI AMBIENTALI E NATURALISTICI	<ul style="list-style-type: none"> • permanenza di ecosistemi unici; • alta complessità e biodiversità dei sistemi biotici e abiotici. • Presenza di alti valori paesaggistici; 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa coscienza locale e poca attenzione al patrimonio collettivo; • fenomeni di inquinamento delle falde, discariche abusive e disboscamento; • abbandono delle attività agro-pastorali meno redditizie; 	<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di messa a sistema dei corridoi biotici; • avanzato stato di redazione dei piani paesistici; • accresciuta coscienza ecologista della collettività; 	<ul style="list-style-type: none"> • inquinamento progressivo derivante da uno sfruttamento poco adeguato del territorio; • abusivismo edilizio; • attività criminali legate alle eco-mafie;
BENI ETNO-ANTROPOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • diffusa qualità dei prodotti agro-alimentari; • forte legame delle comunità locali alle tradizioni; 	<ul style="list-style-type: none"> • allontanamento delle generazioni più giovani dalle tradizioni locali; • sparizione di alcune figure professionali artigianali; 	<ul style="list-style-type: none"> • inserimento delle manifestazioni culturali in calendari internazionali; • certificazione qualitativa dei prodotti locali; 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà nel mantenimento di sistemi produttivi tradizionali; • progressiva perdita della memoria delle tradizioni locali da parte delle comunità;
MUSEI COLLEZIONI CENTRI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> • alto pregio e unicità dell'offerta museale e culturale; • forte legame della tradizione letteraria e artistica con la memoria dei luoghi; 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa pubblicizzazione; • bassa incidenza nell'ambito occupazionale; • inadeguatezza dei contenitori architettonici; 	<ul style="list-style-type: none"> • aumento della domanda culturale; • possibilità di creazione di un circuito museale e culturale integrato; • possibilità di impiego di personale qualificato e specializzato; 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa infrastrutturazione di supporto; • difficoltà di reperimento di figure professionali adeguate;

Nella seguente tabella sono, quindi, riepilogati i punti di forza e debolezza, le opportunità e le minacce che in maniera più specifica e diretta interessano la filiera turistica locale.

SWOT AMBITO VALORIZZAZIONE TURISTICA	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Insieme di beni culturali di pregio – in stile barocco - il cui valore su scala mondiale è stato riconosciuto dall'UNESCO nel 2002 • Presenza diffusa di beni culturali che impreziosiscono il patrimonio archeologico e artistico locale e che completano il patrimonio già inserito nella WHL • Interesse suscitato, sia in seno ai soggetti portatori di interessi locali che nell'ambito di nicchie di turismo più avvertite, dal riconoscimento UNESCO • Presenza di risorse turistiche di diversa natura: ambientale (mare, oasi, vulcano, ecc.), agroambientale (prodotti tipici di qualità), artigianale, folkloristica ed enogastronomica • Identità territoriale che contribuisce a rafforzare gli elementi di omogeneità dell'area e a restituire un'immagine turistica più forte e meglio identificabile sul mercato • Realizzazione di alcune iniziative di animazione congiunte, fra i comuni del distretto, volte a stimolare una più estesa presenza e permanenza di flussi di turismo culturale di fascia alta (Festival Barocco del Val di Noto e Treno Barocco) • Implementazione di strumenti informativi condivisi (sito internet) e avvio di attività promozionali coordinate (partecipazione alla BIT) 	<ul style="list-style-type: none"> • Condizione di degrado di alcuni beni culturali barocchi e ridotta manutenzione dei centri storici (sporcizia, incuria, ecc.) • Debolezza del sistema infrastrutturale del trasporto, sia in termini di accessibilità all'area che di mobilità interna fra i Comuni UNESCO • Modesta offerta complessiva di ricettività alberghiera ed extra-alberghiera • Basso livello quantitativo e qualitativo dei servizi minimi di accoglienza presenti sul territorio • Scarsa offerta di iniziative di animazione e intrattenimento e basso livello di raccordo e coordinamento con i tempi e le necessità di programmazione degli operatori turistici • Modesta efficacia, per quantità e qualità, delle attività promozionali svolte in maniera congiunta dai comuni del comprensorio • Basso livello di integrazione tra le diverse opzioni offerte dal territorio (mare, ambiente, enogastronomia, ecc.) • Area attualmente frequentata da consistenti flussi a carattere escursionistico e da target con profilo mediamente basso in termini di capacità di spesa e di interesse culturale • Marcata stagionalità dei flussi turistici legata ad una maggiore presenza di turismo balneare e ad una quota, ancora troppo modesta di turismo a

<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno dell'Assessorato al turismo della Regione Siciliana, dimostrato, per esempio, dalla veicolazione del Val di Noto nell'ambito delle campagne di promozione realizzate dalla Regione Siciliana • Vicinanza dell'Aeroporto internazionale Fontanarossa di Catania, attualmente interessato da lavori di ampliamento • Condizioni climatiche particolarmente favorevoli, caratterizzate da stagioni estive prolungate e da inverni piuttosto miti • Apertura verso i vicini poli dell'area mediterranea, testimoniata anche da recenti iniziative culturali e eventi di richiamo turistico 	<ul style="list-style-type: none"> • prevalente motivazione culturale • Scarsa propensione degli enti locali a collaborare tra loro per valorizzare le risorse dell'area • Scarsa propensione degli operatori privati a raccordarsi e coordinarsi insieme per perseguire obiettivi comuni • Eccessivo individualismo e scarsa propensione dei soggetti pubblici e privati, interessati al settore turistico, a trovare sinergie e a collaborare insieme • Mancanza di una solida cultura turistica che, spesso, ha spinto la classe politica a non considerare questo settore come un vero volano per lo sviluppo economico del territorio • Disomogeneità tra i diversi contesti politico-amministrativi dei Comuni del comprensorio che presentano problematiche e obiettivi, in linea di massima, non allineati
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Ampia visibilità garantita dalla rilevanza internazionale del riconoscimento UNESCO e possibilità di avviare un percorso di sviluppo legato agli strumenti di pianificazione operativa di cui i Comuni UNESCO, in quanto tali, sono chiamati a dotarsi • Opportunità di sviluppo economico diffuso e di crescita occupazionale legate ad una più intensa presenza di flussi turistici a motivazione culturale • Possibilità di dare inizio ad un'attività sistematica di confronto e di cooperazione tra gli attori pubblici e privati del territorio, interessati al settore turistico • Possibilità di stimolare e agevolare l'applicazione di strategie utili alla destagionalizzazione dell'offerta, grazie alla presenza di un clima mite per 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un'Organizzazione Turistica Pubblica frammentata e mancanza di una legislazione regionale per il riordino del settore turistico, condizioni che insieme costituiscono un obiettivo indebolimento per l'intero settore turistico • Ritardo nell'adozione di strategie di riposizionamento dell'area e perdurare di politiche turistiche non integrate né mirate • Sfruttamento eccessivo o non controllato, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, di alcune risorse turistiche locali • Intensificazione della concorrenza esercitata da altre destinazioni del circuito internazionale rispetto alla marca "Italia", in ordine a fattori come il prezzo e l'accessibilità

<p>un lungo periodo dell'anno</p> <ul style="list-style-type: none">• Possibilità di avviare in questo comprensorio nuove forme di organizzazione e valorizzazione turistica, come i Sistemi Turistici Locali• Completamento dell'aeroporto di Comiso e suo impiego ad uso civile• Presenza di incentivazioni regionali per l'avviamento di attività nell'ambito della ricettività alternativa (b&b)• Forte interesse dei Media verso quest'area, che possono amplificare la visibilità e la notorietà di questo territorio• Quadro economico internazionale che potrebbe influenzare positivamente la domanda straniera (Stati Uniti) e interna• Buone proiezioni di crescita, stimate dal WTO, nel medio e lungo periodo, della domanda turistica mondiale, con particolare riferimento al turismo culturale e archeologico	<ul style="list-style-type: none">• Consolidamento dei flussi escursionistici provenienti dalla fascia costiera e/o generati da gruppi in transito verso altre aree di gravitazione turistica regionale• Progressivo spopolamento dei centri storici in favore di aree con maggiori opportunità occupazionali
--	--